

3. - LA REALIZZAZIONE NELL'ULTIMA CENA

I Vangeli descrivono il fatto in diverse redazioni (Mt 26,26-29; Mc 14,22-25; Lc 22,14-20) e anche s. Paolo (1 Cor 11,23-25) e l'importante è che la Cena di Gesù con i discepoli avviene all'interno della cornice celebrativa della Pasqua ebraica, dove veniva immolato e mangiato l'agnello per la festività: ora questo agnello è Cristo stesso, che si immolerà sulla croce per la salvezza di tutti gli uomini e per costituire la nuova Alleanza nell'amore. Il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) così si esprime: "Il Signore, avendo amato i suoi, li amò sino alla fine. Sapendo che era giunta la sua Ora di passare da questo mondo al Padre, mentre cenavano, lavò loro i piedi e diede loro il comandamento dell'amore. Per lasciare loro un pegno di questo amore, per non allontanarsi mai dai suoi e renderli partecipi della sua pasqua, istituì l'Eucaristia come memoriale della sua morte e della sua risurrezione, e comandò ai suoi Apostoli di celebrarla fino al suo ritorno, costituendoli «in quel momento sacerdoti della Nuova Alleanza». I tre Vangeli sinottici e san Paolo ci hanno trasmesso il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia; da parte sua, san Giovanni riferisce le parole di Gesù nella sinagoga di Cafarnao, parole che preparano l'istituzione dell'Eucaristia: Cristo si definisce come il pane di vita, disceso dal cielo. Gesù ha scelto il tempo della Pasqua per compiere ciò che aveva annunciato a Cafarnao: dare ai suoi discepoli il suo Corpo e il suo Sangue. «Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare". [...] Essi andarono [...] e prepararono la Pasqua. Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli Apostoli con lui, e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". [...] Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio Corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi"» (Lc 22,7-20). Celebrando l'ultima Cena con i suoi Apostoli durante un banchetto pasquale, Gesù ha dato alla Pasqua ebraica il suo significato definitivo. Infatti, la nuova Pasqua, il passaggio di Gesù al Padre attraverso la sua morte e la sua risurrezione, è anticipata nella Cena e celebrata nell'Eucaristia, che porta a compimento la Pasqua ebraica e anticipa la Pasqua finale della Chiesa nella gloria del Regno.

4. - COME LA S. MESSA E' CONTINUATA NEI SECOLI

Dopo avere istituito l'Eucarestia Gesù ha detto: "Fate questo in memoria di me". Il CCC continua così: "Quando Gesù comanda di ripetere i suoi gesti e le sue parole «finché egli venga» (1 Cor 11,26), non chiede soltanto che ci si ricordi di lui e di ciò che ha fatto. Egli ha di mira la celebrazione liturgica, per mezzo degli Apostoli e dei loro successori, del memoriale di Cristo, della sua vita, della sua morte, della sua risurrezione e della sua intercessione presso il Padre. Fin dagli inizi la Chiesa è stata fedele al comando del Signore. Della Chiesa di Gerusalemme è detto in Atti 2,42: «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. [...] Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore».

Scheda n° 1 per la V Classe di Catechismo

TEMA GENERALE DELLA V CLASSE LA S. MESSA E IL SACRAMENTO DELL'EUCARESTIA

TEMA DELLA PRIMA SCHEDA PREFIGURAZIONI, INIZIO E CONTINUAZIONE DELLA S. MESSA

INTRODUZIONE

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica: «La santa Eucaristia completa l'iniziazione cristiana. Coloro che sono stati elevati alla dignità del sacerdozio regale per mezzo del Battesimo e sono stati conformati più profondamente a Cristo mediante la Confermazione, attraverso l'Eucaristia partecipano con tutta la comunità allo stesso sacrificio del Signore. Il nostro Salvatore nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare, così, alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della gloria futura. L'Eucaristia è «fonte e culmine di tutta la vita cristiana. Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua. La comunione della vita divina e l'unità del popolo di Dio, su cui si fonda la Chiesa, sono adeguatamente espresse e mirabilmente prodotte dall'Eucaristia. In essa abbiamo il culmine sia dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia del culto, che gli uomini rendono a Cristo, e, per lui, al Padre nello Spirito Santo. Infine, mediante la celebrazione eucaristica, ci uniamo già alla liturgia del cielo e anticipiamo la vita eterna, quando Dio sarà «tutto in tutti» (1 Cor 15,28). In breve, l'Eucaristia è il compendio e la somma della nostra fede... L'insondabile ricchezza di questo sacramento si esprime attraverso i diversi nomi che gli si danno. Ciascuno di essi ne evoca aspetti particolari. Lo si chiama: 1) **Eucaristia**, perché è rendimento di grazie a Dio... **Cena del Signore**, perché si tratta della *Cena* che il Signore ha consumato con i suoi discepoli la vigilia della sua passione e dell'anticipazione della *cena delle nozze dell'Agnello* nella Gerusalemme celeste. 2) **Frazione del pane**, perché questo rito, tipico della cena ebraica, è stato utilizzato da Gesù quando benediceva e distribuiva il pane come capo della mensa... 3) **Assemblea eucaristica**, in quanto l'Eucaristia viene celebrata nell'assemblea dei fedeli, espressione visibile della Chiesa. 4) **Memoriale** della passione e della risurrezione del Signore. 5) **Santo sacrificio**, perché attualizza l'unico sacrificio di Cristo Salvatore e comprende anche l'offerta della Chiesa ... 6) **Santissimo Sacramento**, in quanto costituisce il sacramento dei sacramenti. Con questo nome si indicano le specie eucaristiche conservate nel tabernacolo. 7) **Comunione**, perché, mediante questo sacramento, ci uniamo a Cristo, il quale ci rende partecipi del suo Corpo e del suo Sangue per formare un solo corpo... 8) **Santa Messa**, perché la liturgia, nella quale si è compiuto il mistero della salvezza, si conclude con l'invio dei fedeli («*missio*») affinché compiano la volontà di Dio nella loro vita quotidiana».

1. - DALL'ANTICO TESTAMENTO: LE PREFIGURAZIONI

Sono numerose e significative nell'Antica Alleanza, cioè nell'Antico Testamento, le prefigurazioni dell'Eucaristia. Ci sono oggetti, animali, avvenimenti, personaggi, che parlano di Cristo, del Suo Sacrificio, dell'Eucaristia. Le suddette esemplificazioni sono solo alcune delle moltissime prefigurazioni di Cristo e del meraviglioso dono dell'Eucaristia, che Egli ci ha lasciato. Anzi la Chiesa afferma che è tutta la storia del Popolo d'Israele che prepara e prefigura la venuta di Gesù Cristo, il quale è il Dio fatto uomo, che dimora fra noi e che si offre in sacrificio per salvarci. Di seguito alcune prefigurazioni dell'Eucarestia nell'A.T.:

1.- La **manna** (parola ebraica che vuol dire che 'cos'è': Man-hu) è un cibo con cui il popolo d'Israele poté nutrirsi nel deserto (Es 16,11-15). Si trattava di un alimento soltanto materiale. Gesù dirà infatti: «Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal Cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal Cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6, 48-51). 2.- L'**Arca dell'Alleanza**, segno della presenza e dimora di Dio, per gli Ebrei, durante il loro peregrinare nel deserto. Essa prefigura il dimorare di Gesù con il suo Corpo, il suo Sangue, la sua Anima e la sua Divinità nell'Eucaristia, presente in tutti i tabernacoli del mondo: «Ecco Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). 3.- Il **pane azzimo** (senza lievito), che gli Ebrei mangiano ogni anno a Pasqua, simboleggia la fretta di partire velocemente dall'Egitto, luogo di schiavitù, verso la Terra promessa. 4.- La **focaccia di pane** (1Re 19,4-8), che l'Angelo reca al Profeta Elia, affamato e sfiduciato, e che gli consente di continuare il suo faticoso viaggio verso il monte Oreb. 5.- Il **pane, che Dio dona al Profeta Daniele** per il suo nutrimento, mentre è prigioniero nella fossa dei leoni (Dn 14, 33-39). 6.- L'**agnello**, che, per la sua docilità e innocenza, è utilizzato frequentemente anche nelle pitture cristiane per rappresentare Cristo, che si offre in Sacrificio per farsi nostro cibo e nostra bevanda nell'Eucaristia. Di Cristo, infatti, le Sacre Scritture dicono: «Come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca» (At 8,32); Egli è l'innocente «Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1, 29), «senza difetti e senza macchia» (1 Pt 1,19), «condotto al macello» (Is 53,7). 7.- Il **serpente, innalzato nel deserto**, simbolo di Cristo innalzato sulla Croce, che salva l'umanità dal peccato attraverso il suo Sacrificio. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita» (Num 21,8). Nel Vangelo, Gesù dice: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna» (Gv 3, 14 -15). 8.- Il **sangue degli animali**, con cui Mosè aspergeva il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole» (Es 24, 7-8). 9.- C'è un avvenimento in particolare, che preannuncia, nell'Antica Alleanza, il Sacrificio di Cristo sulla Croce e l'Eucaristia, ed è la **cena pasquale degli Ebrei** (Es 12, 1-11). Essa rievoca la liberazione dalla schiavitù egiziana e l'ingresso nella Terra promessa del Popolo d'Israele. In tale cena ebraica, fatta con il sacrificio dell'agnello (il cui sangue è sparso sulle porte, quale segno distintivo) e con il pane azzimo e il vino, la Fede cristiana vede un segno che prefigura la Cena Eucaristica, nella quale Cristo s'immola e si fa nostro cibo e bevanda.

2.- DAL NUOVO TESTAMENTO: LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI E LE ANTICIPAZIONI CATECHETICHE DI GESU' (GV. 6)

Nel capitolo 6 del Vangelo di S. Giovanni si legge il racconto dei cinque pani e dei due pesci per sfamare una gran folla. Il giorno dopo, nella sinagoga di Cafarnao, Gesù tenne la sua catechesi dicendo: «*In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà*» ... Allora gli dissero: ... «*I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo*». Rispose loro Gesù: «*In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo*». Allora gli dissero: «*Signore, dacci sempre questo pane*». Gesù rispose: «*Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete*» ... Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «*Io sono il pane disceso dal cielo*». E dicevano: «*Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?*» ... Gesù rispose: «*...Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo*». Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «*Come può costui darci la sua carne da mangiare?*». Gesù disse: «*In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno*». ... Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «*Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?*»... Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui... Disse allora Gesù ai Dodici: «*Forse anche voi volete andarvene?*». Gli rispose Simon Pietro: «*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio*». Gesù in questo modo prepara i suoi discepoli ad accettare il grande mistero dell'Eucarestia. Colui che ha il potere di moltiplicare il pane materiale, ha anche il potere di cambiare il pane e il vino nel suo corpo e nel suo sangue. Le parole di Gesù non possono essere prese e intese nel senso simbolico, perché, quando gli ascoltatori hanno detto che il discorso sulla sua carne da mangiare e sul suo sangue da bere era duro da comprendere e se ne sono andati, Gesù avrebbe potuto intervenire dicendo che egli stava parlando simbolicamente. Invece no. Ha preferito che i suoi discepoli lo abbandonassero piuttosto che modificare le sue parole. Si deve concludere che Gesù ha dato l'annuncio di un grande mistero, cioè che Egli avrebbe dato la sua carne da mangiare e il suo sangue da bere. Solo che non dice come ciò avverrà.